

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATAO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL GIORNO - Milano**21 GEN. 1964****STABILE DI TORINO****Un «Enrico IV»****fedelissimo
all'autore**

TORINO, 20 gennaio

SALVO Randone in «Enrico IV» di Pirandello: un appuntamento al quale stasera, su invito del Teatro Stabile, il pubblico torinese non ha mancato. E al Carignano, Randone e gli altri attori che facevano corona in palcoscenico alla magica, lucida follia del re Enrico, hanno avuto una calorosissima accoglienza.

La compagnia che ha recitato «Enrico IV» è praticamente la stessa che ha portato in giro per l'Italia la nuova edizione de «La fastidiosa» di Brusati: e lo stesso regista che, sia detto per inciso, ha messo in scena e «La fastidiosa» e, allo Stabile torinese, «Il re muore» e «Il sicario senza paga» di Jonesco, José Quaglio, ha curato l'allestimento.

L'intendimento, pienamente conseguito, era quello di costruire uno spettacolo rigoroso, alieno da originalità, fedele al testo perfino nella datazione dei costumi (il 1922, anno nel quale Pirandello scrisse, dopo l'insuccesso dei «Sei personaggi in cerca d'autore», «Enrico IV»). Quaglio italiano d'origine, ma formatosi in Francia, ha inteso dare al testo pirandelliano una prospettiva culturale europea. E ci è riuscito. Quanto al protagonista, la sua statura, le sue sottili ma limpide invenzioni di toni e gesti esimono da un confronto sia dalla celebre edizione di «Enrico IV» interpretata da Ruggeri, sia da quella valida di Tino Carraro, ma discussa per la regia di Orazio Costa.

Randone ha giocato sul filo della pazzia e nella profondità dei sentimenti, con la sensibilità che gli è riconosciuta, con il peso della sua elettiva natura pirandelliana. Accanto a Randone hanno ben figurato, ma un gradino più giù come personaggi di fronte al re, in una onesta dosatura, Tonino Pierfederici, Neda Naldi, Giuseppe Pertile, Mario Chiochio, Alberto Terrani, Maria Pia Mele e, in una gustosa e spontanea caratterizzazione, Aldo Capodaglio.

Le scene e i costumi di Eugenio Guglielminetti hanno voluto dare, nella cornice del castello dove Enrico vive tra finzione e realtà, tra memoria e sogno, il senso del labirinto di sentimenti che agitano il protagonista, fulcro della tragedia.